

Buongiorno a tutti,

quando mi hanno detto che avrei dovuto intervenire a questo incontro ho iniziato a cercare dentro di me le parole giuste. Non è semplice infatti affrontare un argomento come quello che ci riunisce qui oggi senza cedere alla tentazione della retorica, lasciandoci trasportare dalle emozioni di un presente così complesso come quello in cui viviamo, ricco di fatti contrastanti, che spesso sembrano minare quel principio di fratellanza umana così ben espresso dal documento di Abu Dhabi. Allora ho deciso di concentrarmi solo sul documento stesso, rileggendolo, rigustandone il valore così profondo. Da questo confronto sono emerse alcune riflessioni, che voglio condividere con voi.

Nella sua prefazione il documento parla di *“buone e leali volontà”* e soprattutto di *“speranza”*. La speranza credo debba essere l'elemento centrale di questo incontro di oggi. La sua forza, il suo valore universale, sono concetti che debbono essere ripresi e alimentati, soprattutto nel mondo attuale, di fronte alle sfide che esso ci pone come rappresentanti delle istituzioni, delle chiese, della politica e principalmente come uomini. E' la stessa speranza intrisa di fede che doveva aver mosso San Francesco 800 anni fa, quando decise di intraprendere un viaggio che all'epoca era rivoluzionario. Credo che debba guidarci anche ora.

Il documento ci consegna infatti uno spaccato molto crudo della realtà del mondo che ci circonda e ci interroga. Poveri, miseri, bisognosi, le vedove e gli orfani vittime delle guerre e delle persecuzioni ci osservano, muti e in attesa. L'ingiustizia sembra dominante, il fanatismo riemerge attraverso nuove ideologie e nuovi movimenti. E noi come ci poniamo di fronte a tutto questo? E' il documento che ci da una risposta, ricordandoci il valore della giustizia e della misericordia, la forza della libertà, che è elemento fondamentale dell'essere umani. Il documento ci riporta alla consapevolezza che questi doni che risplendono in ogni cultura sono un antidoto formidabile all'odio, alla divisione, all'intolleranza e alla separazione.